

Domenica 6 novembre 2011, ore 12

CLAUDIO CURTI GIALDINO

pianoforte

PROGRAMMA

ROBERT SCHUMANN
(1810-1856)

Novelletta in fa maggiore per pianoforte
op. 21 n. 1 (1838)
Markiert und kraftig

ROBERT SCHUMANN

6 Intermezzi per pianoforte op. 4 (1832)
n. 1 in la maggiore (Allegro quasi maestoso)
n. 2 in mi minore (Presto a capriccio)
n. 3 in la minore (Allegro marcato)
n. 4 in do maggiore (Allegretto semplice)
n. 5 in re minore (Allegro moderato)
n. 6 in si minore (Allegro)

FRYDERYK CHOPIN
(1810-1849)

Tarantella in la bemolle maggiore
per pianoforte op. 43 (1841)
Presto - Più animato

FRYDERYK CHOPIN

Notturmo in si maggiore n. 17
per pianoforte op. 62 n. 1 (1846)

FRYDERYK CHOPIN

Polacca - Fantasia in la bemolle maggiore n. 7
per pianoforte op. 61 (1845-46)
Allegro maestoso - Poco più lento - Tempo I

CLAUDIO CURTI GIALDINO

Diplomato in pianoforte nel 1977 al Conservatorio di S. Cecilia, a Roma, Claudio Curti Gialdino ha seguito successivamente i corsi di perfezionamento tenuti da Riccardo Brengola per la musica d'insieme e da Lya De Barberiis per il pianoforte. Ha completato il suo percorso di formazione studiando con maestri quali Vincenzo Vitale, Guido Agosti, Konstantin Bogino e Aldo Ciccolini. È docente di Pianoforte Principale presso il Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila e svolge regolarmente un'attività concertistica che lo ha portato a esibirsi come solista in numerose città italiane e in paesi come Germania, Svizzera, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Canada, Cina, Stati Uniti.

Novelletten è una suite di otto brani indipendenti che Robert Schumann concepì nel 1838 come omaggio divagante e fantastico alla fidanzata e futura moglie Clara Wieck. L'ultima, l'ottava, è la più elaborata ed è organizzata come una rapsodia di elementi narrativi e musicali il cui filo conduttore è un motivo dedotto dalla Sonata a Kreutzer di Beethoven, descritto da Schumann come intervento di una «voce da lontano» che accompagna lo svolgimento del brano fino alla conclusione. I 6 Intermezzi op. 4 risalgono a qualche anno prima (1832) e sono tra i primi esperimenti compiuti da Schumann nella ricerca di forme diverse da quelle classiche, con il desiderio di valorizzare sia gli aspetti improvvisativi della scrittura realizzata con le mani sulla tastiera, per così dire, sia l'importanza di spunti extramusicali, come una citazione da Goethe (n. 2) o la dissimulazione cifrata di nomi propri più o meno difficili da riconoscere (nel n. 6 si nasconde uno dei suoi pseudonimi letterari, "Abegg").

L'interesse di Chopin per forme musicali dai ritmi molto marcati e dalla spontaneità di carattere popolare non si limitò a danze derivanti dalla cultura nazionale polacca ma guardò anche altrove. Per esempio all'Italia, paese che aveva diffuso nell'Europa di primo Ottocento la tarantella, danza il cui movimento incalzante si ritrova in composizioni di altri autori non italiani (Auber, Weber, Liszt). Se però la Tarantella op. 43 è un unicum nel catalogo di Chopin, Notturmi e Polacche ne rappresentano invece un filo rosso. Il Notturmo op. 62 n. 1 è uno degli ultimi scritti da Chopin, meno attirato qui dal virtuosismo e più concentrato sugli aspetti intimi ed espressivi della composizione. La Polacca-Fantasia op. 61 è coeva del Notturmo in si maggiore ed è uno dei capisaldi del repertorio romantico per il pianoforte. Il termine "fantasia" venne aggiunto da Chopin per sottolineare la libertà e l'anomalia di un brano proiettato verso una dimensione poetica nuova, distante non solo dai modelli classici, ma anche da quello nazionale della "polacca".

I Concerti del Quirinale di Radio3 riprenderanno nel mese di gennaio 2012